

MONICA FRANCA GOZZINI TURELLI

QUALE ITALIANO IN SUDAFRICA?
INSEGNARE ITALIANO COME *ADDITIONAL LANGUAGE*.
IL RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA.

1. *Il contesto*

La popolazione italiana residente in Sudafrica, raggiunge oggi poco più di 32.000 unità. La maggioranza dei cittadini italiani risiede nel Gauteng, in particolar modo nella Circoscrizione Consolare di Johannesburg. Le Società Dante Alighieri presenti sul territorio, Enti Gestori co-finanziati dal ministero degli Affari Esteri, si occupano della promozione della lingua italiana nelle scuole locali e attraverso corsi extrascolastici. Purtroppo siamo di fronte ad una situazione difficile: la lingua italiana è diventata di fatto lingua *straniera* anche per i residenti di cittadinanza italiana perché le famiglie di origine italiana hanno rinunciato alle grandi opportunità spendibili in competenze cognitive, sociali e culturali che il bilinguismo può offrire e parlano solo la lingua inglese in famiglia. Per porre rimedio a questa situazione, gli adulti iscrivono i figli ai corsi scolastici di italiano, in quanto anche fra italiani si tende a non praticare la lingua materna; ma i metodi di insegnamento non sono adeguati e non rispondono alla complessità della situazione. C'è una forte richiesta d'aiuto da parte degli insegnanti locali, mentre appaiono quanto mai necessari nuovi strumenti di metodologia e didattica per l'insegnamento dell'Italiano come L2, o lingua straniera; è inoltre necessario rimotivare le famiglie e gli alunni all'apprendimento dell'italiano lingua veicolare. Si aggiunga a questo il fatto che la scuola propone come seconda lingua obbligatoria una fra le undici riconosciute dallo Stato, le più diffuse essendo l'Afrikaans, lo Zulu, lo Xhosa (le lingue europee sono apprese come terza lingua da aggiungere al curriculum).

È dunque necessario pianificare azioni che muovano dai *perché* per definire dei progetti.

Perché dunque proporre/promuovere oggi l'italiano in Sudafrica ai residenti di cittadinanza italiana, e non solo a loro? Innanzi tutto per una motivazione etica: è importante che un cittadino italiano, anche se residente all'estero, sappia esprimersi nella lingua del proprio paese. Essere *civis* – cittadino – rappresenta infatti un processo di co-costruzione reciproca e costante, e senza la comunicazione non è possibile costruire relazioni: strumento fondamentale di comunicazione è ovviamente la lingua. Ma ugualmente importante è, a mio parere, promuovere l'italiano anche ai residenti di cittadinanza sudafricana, i quali potranno avere così un migliore accesso all'immenso patrimonio storico, artistico e culturale del nostro paese. Assistiamo infatti a una crescita della domanda della società sudafricana in questo senso: la nostra lingua è veicolare di una cultura e di un patrimonio artistico apprezzato anche qui come in ogni parte del mondo. Occorre individuare a questo proposito una piattaforma di intervento in sinergia con tutte le agenzie educative, culturali e istituzionali italiane presenti sul territorio ed è da sostenere l'idea di apertura di una scuola italo-sudafricana e un progetto di formazione permanente strutturato nei tempi e nella proposta per gli insegnanti dei corsi.

Nell'agosto del 2010 l'Ufficio Scuola ha organizzato una prima riunione di coordinamento degli Enti Gestori del Sudafrica. Durante questo incontro è stato definito come obiettivo principale il miglioramento dell'offerta formativa e l'impegno per garantire la sopravvivenza degli enti gestori attraverso un nuovo piano di ristrutturazione che includa iniziative di *marketing*, l'incremento di attività culturali, la collaborazione con Scuole ed Enti anche sul territorio italiano, e il conseguimento di una certificazione riconosciuta a livello internazionale, secondo i parametri individuati nel Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

2. *Italiano additional*

Parliamo di Italiano additional in quanto:

- è appreso in condizioni *artificiali*;
- è caratterizzato da limitate o assenti occasioni comunicative;
- le motivazioni sono diverse fra chi è di origine italiana (almeno di terza generazione) e gli studenti sudafricani;
- è la terza lingua proposta.

È quindi necessaria una didattica che favorisca occasioni comunicative e incida sulla motivazione per promuovere competenze sociali, cognitive, culturali. Quale italiano dunque insegnare nei corsi? Fondamentale in questo contesto socio-storico-geografico insegnare non soltanto l'aspetto formale, ma tendere all'acquisizione da parte degli studenti soprattutto dell'*uso della lingua*. La "competenza comunicativa" infatti nasce dalla necessità di non ridurre l'utilizzo della lingua a puro sapere grammaticale, ma di "saper fare con la lingua", sapere cioè *di che cosa parlare, con chi, come e quando*.

Quali competenze linguistico-comunicative sono da promuovere?

- *socio-linguistica*: la capacità sociale di usare modalità comunicative adeguate al contesto in termini sociolinguistici, relazionali, culturali;
- *pragmatica*: capacità di raggiungere i propri scopi sociali usando la lingua e gli altri linguaggi a seconda della funzione nell'interazione;
- *linguistica*: morfosintattica, fonologica, grafemica, lessicale, testuale;
- *metalinguistica*: capacità di riflettere sul processo di apprendimento.

Questi dunque i percorsi da intraprendere e le metodologie da adottare. Insegnare ad alunni dell'età compresa fra i 6 ed i 18 anni rende necessario l'utilizzo di metodologie che pongano "al centro del processo l'apprendente ed ogni forma possibile di stimolazione della sua curiosità, interesse, sfera emotiva e razionale"¹. Le abilità comunicative fondamentali (ascoltare, parlare, leggere, scrivere) si manifestano come abilità integrate l'una con l'altra, indipendentemente dall'uso di metodi tradizionali, quali il *metodo deduttivo* che vede la lingua scritta (grammatica, lettura e traduzione) come punti fondanti del processo didattico, e il *metodo induttivo* definito "approccio funzionale integrato" che riscopre nell'oralità la dimensione da privilegiare nella didattica. Da tempo la *glottodidattica ludica* apre ad attività che esercitano e fissano lessico e strutture della lingua rese ludiche dalla componente gioco. Come è stato scritto efficacemente: "la grammatica affrontata in chiave ludica è il terreno ideale perché si possano vincere delle sfide, con se stessi o con altri, nella ricerca di ipotesi coerenti che possano spiegare un determinato costrutto linguistico, perché si possa trovare un ordine in quell'insieme di parole o suoni che a prima vista non ne ha, perché si possa risolvere il problema di spiegare il comportamento di una lingua e quindi scoprire una soluzione, una regola"².

Sintetizzando:

- l'apprendimento è considerato un processo costruttivo in cui il discente deve essere attivamente impegnato nella costruzione della sua conoscenza;
- si pone l'attenzione alle componenti psico-affettive e motivazionali che influenzano il processo di apprendimento;
- la ludicità è intesa come carica vitale in cui si integrano forti spinte motivazionali intrinseche, con aspetti affettivo-emotivi, cognitivi e sociali dell'apprendente;

¹ Serra Borneto M.Catricala, *Insegnamento ed Apprendimento dell'Italiano L2. Dispense, ...* (anno ed. ?)

² Maria Cecilia Luise, *Insegnare la grammatica*, Laboratorio Itals – Dipartimento di Scienze del Linguaggio Università Ca' Foscari, Venezia (anno ed.?)

- le situazioni di apprendimento proposte sono complesse e ricche di stimoli: attività esperienziali, attività di *problem solving*, e attività che prevedano un coinvolgimento multisensoriale.

Favorire gli apprendimenti attraverso un approccio *multisensoriale* significa saper utilizzare mezzi multimediali, fra questi gli audiovisivi che descrivono, riproducono, narrano il mondo sonoro delle immagini in movimento.

3. *Gli strumenti multimediali*

Il mondo sonoro delle immagini in movimento, appartiene al nostro vivere quotidiano. Come è stato osservato, “secondo Begley l’uomo ricorda il 10% di ciò che vede, il 20% di ciò che ascolta, il 50% di ciò che vede e ascolta e l’80% di ciò che vede, ascolta e fa. Il materiale audiovisivo, quindi, specialmente se unito ad un certo grado di interazione con lo spettatore, garantisce le condizioni per una memorizzazione più rapida ed efficace”³. Per utilizzare l’audiovisivo nella pratica didattica è necessario che questi risponda alle seguenti caratteristiche:

- catturare l’attenzione e stimolare la motivazione, riprodurre situazioni che sono vicine alla realtà degli studenti, integrando una pluralità di codici (iconico, visivo, orale, sonoro) proprio come avviene nella pratica quotidiana;
- presentare la lingua in un contesto facilmente riconoscibile;
- offrire precise situazioni comunicative;
- garantire agli studenti campioni di lingua e cultura molto più prossimi alla realtà;
- presentare ruoli facilmente riconoscibili e quindi facilmente riutilizzabili nell’approccio comunicativo.

Il materiale audiovisivo inoltre

- permette comprensioni differenziate (es. solo l’immagine, solo il parlato, le immagini e il parlato, le immagini alcune parole ed il contesto narrativo, immagini, parlato ed implicite culturali...), dimostrandosi quindi un materiale poliedrico;
- insegna a utilizzare chiavi di lettura necessarie per la comprensione della “grammatica dell’audiovisivo”.

L’audiovisivo *L’italiano in famiglia*, che è stato proposto in Sudafrica agli insegnanti e agli allievi dei corsi di italiano, è un progetto multimediale che nasce dalla collaborazione tra l’Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia e la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia. Come ricorda l’autrice, Patrizia Capoferri, “tramite l’espedito televisivo veicolato dal genere situation-comedy, si offrono delle situazioni comunicative vere, intessute intorno al gruppo familiare, in cui la ricorrenza dei personaggi e dell’ambiente crea una connessione fra spettatori e azione. I dialoghi costruiti ad imitare l’interazione verbale rendono il parlato-recitato naturale. Si tratta di un dialogo visto, oltre che udito, dove non solo i dialoganti, ma l’intera messa in scena sono parte del dialogico: una forma di comunicazione dove la parola deve immaginarsi e gli oggetti acquisire la parola, semanticizzarsi e contribuire al senso globale”⁴.

Nel 2010 l’Ufficio Scuola del Consolato Generale di Johannesburg ha proposto ai docenti in servizio presso gli Enti gestori del territorio ed alle famiglie di origine italiana, un incontro di

³ Paola Celentin, Riccardo Triolo FILIM, *Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo. Audiovisivi, intercultura e italiano LS*. Dispense. Laboratorio Itals – Dipartimento di Scienze del Linguaggio Università Ca’ Foscari, Venezia, (anno...?)

⁴ Patrizia Capoferri, *Abitare la lingua italiana...si può! Dispense...* (anno?)

formazione-informazione tenuto dalla stessa Patrizia Capoferri. Il nuovo strumento audiovisivo *L'italiano in famiglia* è stato successivamente distribuito, grazie al Direttore Generale dell' Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia Giuseppe Colosio, in 300 copie attraverso l'Ufficio Scuola del Consolato Generale di Johannesburg a tutti gli Enti Gestori che organizzano i corsi di lingua italiana in Sud Africa⁵. L'obiettivo è la diffusione della lingua e della cultura italiana a un pubblico proveniente da diverse aree linguistiche, I venti percorsi presentano ciascuno una “**situazione comunicativa**” ad alta frequenza, nella quale ognuno di noi può riconoscersi: svegliarsi, fare colazione, andare a scuola, recarsi al lavoro, uscire a fare compere, invitare degli amici, ecc, corredata da una lezione filmata, che definisce gli obiettivi comunicativi e morfosintattici. Si delinea qui la definizione di **situazione comunicativa** come contesto protetto e funzionale in cui viene simulata un'esperienza comunicativa, la vita in una famiglia, che presenta un lessico contestualizzato in una concreta interazione.

4. *Gli audiovisivi in classe*

L'utilizzo dell'audiovisivo in classe:

- permette di sperimentare situazioni in cui gli studenti potranno trovarsi più frequentemente a contatto nella vita quotidiana;
- offre campioni di lingua significativi, avvalendosi di una lingua effettiva e autentica, avendo come obiettivo di far interagire gli studenti al meglio nella vita quotidiana italiana;
- promuove lo sviluppo di competenze linguistiche in linea con le certificazioni riconosciute a livello internazionale (competenze A1\A2\B1), secondo i parametri individuati nel 2002 dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue nel contesto del Consiglio d'Europa.

L'audiovisivo *non* sostituisce ma integra un percorso didattico, in particolar modo può essere impiegato:

- quando si introduce un argomento;
- quando si vogliono attivare pre-conoscenze su un argomento stabilito;
- per approfondire un argomento affrontato durante la lezione;
- per stimolare e creare una interazione comunicativa;
- per accrescere la motivazione.

L'importanza delle pre-conoscenze necessarie per la comprensione del materiale scelto implica come condizione necessaria e fondamentale che la complessità cognitiva e linguistica delle attività proposte sia “compatibile, calibrata, adatta” allo sviluppo cognitivo dello studente e alle sue capacità linguistiche. Una volta scelta un'unità di visione di una certa rilevanza didattica (dal punto di vista contenutistico e/o linguistico o per il percorso didattico impostato), è opportuno tenere presente:

- la lunghezza della sequenza dello spezzone scelto (curva dell'attenzione);
- l'interesse e il coinvolgimento degli studenti;
- l'assegnazione dei compiti (visione con compiti specifici).

Non dimentichiamoci che *ripetere* è un modo per incrementare la comprensione. Con gli allievi durante una spiegazione è importante fare leva sulla ripetizione delle *parole-chiave* o sulla *reformulazione* delle frasi.

5. *Conclusioni provvisorie*

⁵ Il corso è interamente scaricabile gratuitamente anche on line sul sito www.italianoinfamiglia.it.

Dedicare uno spazio specifico all'uso di materiali multimediali nella pratica didattica implica la conoscenza e la padronanza, da parte dell'insegnante, di una *grammatica dell'audiovisivo*. Insegnare una grammatica dell'audiovisivo consente, attraverso lo scambio interattivo tra insegnante e studenti e tra studenti, di esercitare processi cognitivi, componenti affettive e capacità metacomunicative utili a ristrutturare capacità relazionali, linguistiche e non, dell'apprendente. Vorrei ricordare che il mondo sonoro delle immagini in movimento è parte fondamentale della vita quotidiana dei *nativi digitali* abituati a consumare tempi illimitati davanti ai video.

Il modo di fruire dei giovani e dei bambini di tutti questi messaggi multimediali è passivo, sprovvisto completamente di chiavi di lettura, di capacità interpretative. Per questo motivo, utilizzare audiovisivi in classe può promuovere abilità di *meta-conoscenza* che aprono alla promozione nella persona, a processi di consapevolezza e di conoscenza della realtà quotidiana. Ritengo infatti che sia vero quanto è stato scritto da autorevoli esperti di questi problemi: "Introdurre l'audiovisivo nella didattica quotidiana significa guidare gli studenti in questi processi di lettura, fornendo loro gli strumenti necessari per accedere consapevolmente alla valanga di informazioni che quotidianamente viene loro riversata addosso e che sempre più difficilmente riescono ad organizzare come conoscenza"⁶.

⁶ Paola Celentin - Riccardo Triolo, *Audiovisivi, intercultura e italiano*, Dispense L. S.